



I timori di Grasso

Quel palco non mi pare il tavolo più indicato per avviare una discussione tecnico-giuridica

La Procura di Palermo

Intralci all'antimafia? Non c'è un esempio. Avvenne lo stesso per la riforma dei pentiti che non produsse danni

L'appello di Manganelli

Credo sia necessario qualche aggiustamento per consentire alla polizia maggiori responsabilità di quelle attuali

Mantovano: è pigro chi pensa a sistemi intoccabili a vita



Il sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano

Intervista

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

Il numero due di Maroni



Onorevole Alfredo Mantovano, il procuratore nazionale Antimafia,

Piero Grasso, lancia un appello che è anche un monito a non intaccare l'indipendenza della magistratura. Che cosa risponde?

«Dico solo: mettiamoci attorno a un tavolo, esaminiamo le proposte di legge e vediamo quale va bene, quale no, quale limiterebbe l'autonomia della magistratura. Aggiungo che il palco di una manifestazione, pur importante, non mi sembra il tavolo più opportuno per una valutazione tecnico-giuridica».

Il procuratore Grasso e il procuratore capo di Palermo, Messineo, hanno lanciato l'allarme sul ddl intercettazioni.

«Guardi, il sistema delle in-



tercettazioni va inquadrato in regole più oggettive rispetto a quelle che oggi hanno consentito smagliature, abusi, e sofferenze. Alcuni hanno avuto la loro onorabilità lesa seriamente da propalazioni che nemmeno erano necessarie rispetto agli accertamenti di tipo giudiziario».

Quindi il problema di fondo è il rispetto della privacy?

«Sulla banca dati del Dna è in atto un confronto costruttivo con il Garante della Privacy. Non capisco perché per il Dna si possa trovare il punto di equilibrio e invece ci siano tante complicazioni per le intercettazioni».

Sottosegretario, i magistrati dicono che la legge fa salvi i delitti di mafia e terrorismo, ma impedendo le intercettazioni per i reati satellite si impediranno molte scoperte.

«Peccato che non si faccia mai un solo esempio. Per paradosso, allora utilizziamo le intercettazioni anche per le violazioni al codice di strada. Sa quanti utili sviluppi sulle indagini di mafia e terrorismo sono venuti da controlli stradali? Non mi sembra un grande argomento. Mi pare di sentire riecheggiare gli stessi argomenti apocalittici che furono adoperati dieci anni fa quando si fece la riforma dei pentiti. Eppure non ha prodotto quegli sfracelli che venivano evocati».

Occhio agli apocalittici, dice lei.

«L'intangibilità del sistema svela la pigrizia intellettuale a immaginare un lavoro diverso. E la pigrizia non riguarda solo alcuni pm, ma anche i gip. In tante ordinanze che applicano misure cautelari non vi è rielaborazione autonoma delle fonti di prova, ma la riproposi-



Il capo della polizia, Antonio Manganelli, ieri su La Stampa sosteneva che se si volevano ridurre le intercettazioni bisognava dare alla polizia più potere autonomo di indagine per non compromettere le inchieste.

zione acritica, copia e incolla, di interi verbali di intercettazione. Anche non attinenti».

Il capo della polizia, il prefetto Manganelli, invita a una riflessione più ampia sul ruolo, i poteri e gli strumenti dei poliziotti.

«Una riflessione simile la va facendo il ministero della Giustizia. Si vedano le proposte di riforma della procedura penale, già depositate in Parlamento. Il nuovo codice di procedura del 1989, assieme ad alcuni elementi sicuramente positivi, penso al principio del contraddittorio, ha mostrato alcuni limiti. Uno è il ridimensionamento della polizia giudiziaria. Tornare indietro non si può, ma credo che sia necessario qualche assetto che permetta alla polizia di avere maggiori responsabilità senza dover chiedere il permesso a ogni passo».

A che cosa pensa, in concreto?

«Non entro nei dettagli, ma va posto il tema: non ci deve essere subordinazione tra poliziotto e magistrato come di un sottufficiale rispetto all'ufficiale, bensì una dipendenza funzionale. Il magistrato indichi l'obiettivo da raggiungere; il come, appartiene a responsabilità e autonomia della polizia. Anche qui serve una riflessione non apocalittica».

Intanto l'amico americano ci

invita a non abbassare la guardia.

«Come tutti sappiamo, da loro c'è una dimensione delle intercettazioni, nella fase antecedente all'avvio della indagine penale, che è enorme. L'intercettazione giudiziaria ha invece campo limitatissimo. Non dico che sia peggio o meglio; ogni sistema ha la sua logica».

